

A Siracusa, da oggi al 23

Festival meridionale dell'Unità

Perché la scelta della città siciliana Stasera la manifestazione d'apertura

SIRACUSA - L'odore acre degli scarichi del polo chimico di Priolo annuncia a chi arriva da Catania che Siracusa è alle porte. E' qui che si combatte, nell'estremo Mezzogiorno, una delle battaglie più difficili contro una crisi inquietante. In due anni 7 mila operai hanno consentito la crescita, l'integrazione e il decentramento (edilizia, metalmeccanica, e-puls) delle imprese appaltatrici all'interno delle grandi "cattedrali". E ancora in questi giorni c'è da fronteggiare la gravissima vicenda della Liquorifici di Augusta che, pur moderna e potenzialmente produttiva, è rimasta in stato di crisi.

Il programma intende manifestare l'importanza di questo rapporto nel suo futuro, celebrando che comincia da stasera con un incontro (tema: « un nuovo movimento della gioventù nel Mezzogiorno per il lavoro e la democrazia ») che rivela lepa idealmente le lotte di ieri alla mobilitazione di oggi per la crescita, l'integrazione e il decentramento (edilizia, metalmeccanica, e-puls) delle imprese appaltatrici all'interno delle grandi "cattedrali". E ancora in questi giorni c'è da fronteggiare la gravissima vicenda della Liquorifici di Augusta che, pur moderna e potenzialmente produttiva, è rimasta in stato di crisi.

Se il Festival è meridionale il filo conduttore delle iniziative non può che essere proprio quello dell'attenzione particolare a questo grande problema. E' il caso del dibattito di domani su « Classe operaia e Mezzogiorno » con la partecipazione di Napoleone Colajanni e Giacomo Militello, o della riflessione sul ruolo delle autonomie del sud, al centro del dibattito di mercoledì prossimo con Giuseppe Catturi, del centro riformista dello Stato, Antonio Bassoli, segretario del Pci, e il compagno Pietro Pezzati, ex sindaco presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

E ancora: il confronto in programma sui risultati del referendum e sui problemi posti ai partiti e al loro rapporto con la società meridionale (15 luglio); la celebrazione del decimo anniversario dell'uccello di Aroca, a 15 chilometri da Siracusa, dove furono uccisi due braccianti della Cisl, colpiti dalla polizia (19 luglio con la partecipazione di Rinaldo Sclafani); il confronto su « intellettuali e senso comune nel sud dal '74 ad oggi », con la presenza di Baggio De Giovanni, il socialista Giuseppe Garrizzo, il cattolico Gianni Baget Bozzo e Teresa Messeri. Per finire con il dibattito (22 luglio) sul rapporto nord-sud nella vita politica e culturale con la annunciata partecipazione di Aldo Tortorella, Piero Passeti, e del direttore di Repubblica Eugenio Scalfari.

Dopo l'improvvisa svolta e la convergenza sull'esponente socialista

Oggi il voto decisivo su Sandro Pertini

Ieri tre scrutini ancora a vuoto - In quello della mattina, 364 preferenze al compagno Amendola - Il clima tra i « grandi elettori » - Un calo delle schede bianche - Come le novità filtravano nel transatlantico - Scambio di battute tra il compagno Natta e i giornalisti



ROMA - Sandro Pertini festeggiato dai cittadini nelle vicinanze di Fontana di Trevi.

Le votazioni di ieri

Table with 4 columns: Candidate, Presenti, 13*, 14*, 15*. Rows include Amendola, Paolo Rossi, Bozzi, Giolitti, De Martino, Pertini, Disperse, Bianche, Nulle.

ROMA - Per i 1.011 grandi elettori, lo scrutinio di stamane alle 11 - il sedicesimo in dieci giorni - dovrebbe essere quello definitivo, quello della fumata bianca. Mentre le rimostranze degli organi dirigenti dei partiti e le prese di posizione di singoli leaders davano una consistenza alla candidatura di Sandro Pertini, i tre scrutini di ieri segnavano un progressivo allentamento delle tensioni e, insieme, una crescente pressione nel gruppo socialista per abbandonare la linea tattica della scheda bianca portata avanti sin dalla settima votazione. Ma in questa pressione non escludeva una qualche dissidenza sulla linea di condotta del partito nelle trattative.

Poteri e funzioni del capo dello Stato

Il presidente fuori dell'oleografia

Le dimissioni del sen. Giovanni Leone e la conseguente necessità di procedere alla elezione di un nuovo Presidente della Repubblica hanno stimolato la stampa italiana a cercare di fornire all'opinione pubblica, non solo l'immagine un po' astratta ed oleografica del « buon Presidente », ma anche la connotazione istituzionale della più alta carica dello Stato. Si sono potuti leggere, quindi, su numerosi giornali e riviste (fatto tanto più notevole quanto insolito dato il tradizionale disinteresse per i temi istituzionali delle nostre fonti di informazione di massa) articoli, commissioni a cultori del diritto costituzionale, sul ruolo e la figura del Presidente della Repubblica nel nostro sistema istituzionale.

Defetto di impostazione

A me sembra che un difetto comune abbia finora contraddistinto gli interventi: l'aver dissociato e separato l'Istituto Presidenza della Repubblica dal complesso e articolato sistema costituzionale della nostra Repubblica quale è delineata nella Costituzione ed è venuto affermandosi nella realtà vivente del nostro ordinamento. Questo difetto di impostazione, a mio parere, preclude l'esatta comprensione sia dei poteri e del ruolo del Presidente della Repubblica sia dei modi e delle modalità per la sua elezione. In particolare, non è stato compreso che la politica di governo (vale a dire quella della maggioranza) non sia in contrasto con la politica nazionale (vale a dire quella determinata dal consenso democratico dei partiti). E un organo non affatto estraneo alla politica dei partiti, anzi, da essa condizionato nell'esercizio autonomo dei suoi poteri, di tutti i suoi poteri, compresi quelli che...

Il testo della lettera di La Malfa ai « grandi elettori » repubblicani

ROMA - Questo il testo della lettera inviata ieri dal Ugo La Malfa ai grandi elettori del Pli: « Caro amico, avevo accettato al congresso il mio ritiro dalla vita politica attiva, pur ritenendo l'idea di una mia candidatura, quando, appena dopo la successione della presidenza della Repubblica, mi avete pregato di proporre la possibilità di una mia candidatura. Ho accettato per una difesa di alcuni valori, pur sapendo che la candidatura sarebbe stata colta di sorpresa. L'attuale segretario del Pli, in una questione che comporta conseguenze di non lieve importanza per il nostro paese... »

L'improvvisa svolta a Montecitorio che ha rilanciato il nome di Pertini

(Dalla prima pagina) voluto, ma fa intendere alla segreteria del suo partito la sera precedente: una lettera « conciliante » (facolta cioè la candidatura di Pertini), e che prende questa decisione per un appello ai partiti, ma senza porre niente di preciso. Soltanto alcune voci cominciano a far credere che l'attuale segretario del Pli, Vincenzo Marone, ha una apparsa in grado di superare l'impasse.

L'appoggio di Saragat alla candidatura

ROMA - Il sen. Giuseppe Saragat, presidente del PSDI, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: « Il delinearsi di un rinnovo della candidatura dell'on. Sandro Pertini a presidente della Repubblica fa onore al senso di responsabilità di chi ha determinato il nuovo orientamento verso l'elezione a capo dello Stato con una maggioranza larghissima, di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa dei valori della libertà e della giustizia, che ha meritato la medaglia d'oro al valor militare per il...

Incontro tra il sindacato di polizia e i dirigenti del PCI a Roma

ROMA - La riforma della Pubblica Sicurezza, i problemi delle forze di polizia nella capitale, l'assetto organizzativo e l'assetto delle istituzioni democratiche sono stati alcuni dei temi affrontati nel corso di un incontro che una delegazione del sindacato provinciale del comunista Vincenzo Marone, del direttivo della Federazione dei comitati, ha avuto espressa preoccupazione per la scarsa solidarietà dimostrata dal governo nell'attuare gli impegni assunti con la riforma di P.S. Tale ritardo - si è detto - favorisce in qualche caso iniziative e misure antidemocratiche tese a colpire gli elementi più attivi del comitato. La delegazione, in relazione ai recenti provvedimenti finanziari, ha espresso l'opinione che senza un organico disegno riformatore, sin qui provvedimento, rischia di vanificare la stessa opera di rinnovamento. A conclusione dell'incontro il compagno Paolo Cotti, dopo aver rievocato l'impegno del comunista romano nella lotta all'eversione e nel suscitare attorno alle forze del bene (e il duramente colpito, il sostegno della opinione pubblica e delle forze democratiche, ha riaffermato la piena disponibilità del Pci per iniziative che impegnino il governo e il Parlamento a stabilire scadenze precise per la discussione della riforma e per l'ordinamento delle forze impiegate nella lotta al terrorismo.

Cautela ed equilibrio

Se si tengono presenti questi aspetti allora si comprende facilmente che l'elezione di un Presidente della Repubblica, anche quando è lunga e faticosa, è un momento essenziale della vita del nostro Stato in cui tutte le forze politiche devono agire con un grande senso di responsabilità, cautela ed equilibrio per portare all'alto seggio quella persona che meglio sia in grado di esprimere, per un biennio, la concordia e l'unità della nazione.

Flavio Colonna

«Comunque» conclude la lettera di La Malfa - non spetta a noi, che non siamo il più grosso pilastro di garanzia dell'equilibrio fra le forze politiche impegnate nell'emergenza, decidere dalla situazione che si viene creando. Il partito agisca liberamente secondo le proprie valutazioni... »